



Il mondo calpestato

Cinque giorni dedicati ai Diritti umani con una prima mondiale e 12 svizzere

di **Giovanni Valerio**



Sono trascorsi quasi tre decenni dalla caduta del muro di Berlino. Un evento simbolico, che sembrava aver chiuso il «secolo breve», il Novecento delle Guerre mondiali, del colonialismo, dei genocidi. Invece poco è cambiato. Si ricostruiscono i muri al confine tra gli stati, ma anche tra enclavi di super-ricchi e favelas di disperati. Preoccupa per questo la disattenzione di parte del mondo. A ricordarci invece che siamo tutti abitanti dello stesso pianeta, al di là dei muri, arrivano eventi come il Film Festival dei Diritti umani, che apre una finestra sul mondo grazie al cinema. La quarta edizione si tiene a Lugano dal 10 al 15 ottobre al Cinema Corso, e

propone una ventina di titoli, fra cui una prima internazionale (il francese *Sans adieu*, nella foto grande, su un'anziana contadina che si oppone alla globalizzazione) e 12 prime visioni svizzere (tra cui *West of the Jordan River*, in cui il regista Amos Gitai torna nei territori palestinesi occupati). Un risultato davvero notevole per un festival così giovane, che vive per lo più grazie al volontariato e alla passione del suo staff, guidato dai direttori artistici Olmo Giovanni e Antonio Prata e dal presidente Roberto Pomari, e sostenuto da un parterre di personalità della società civile di primissimo piano. Sul tema dei diritti umani (e delle loro violazioni), il Festival porta sotto i nostri occhi storie dal Qatar (*The Workers Cup*, sui migranti che stanno costruendo gli stadi dei Mondiali di calcio 2020) alla Calabria (con *A Ciambra*, il candidato italiano all'Oscar) fino alla Cina, con *Plastic China*, che apre il festival martedì alle 20.30. Il cinema è soltanto il punto di partenza per dibattiti con esperti del calibro del medico di Lampedusa Pietro Bartolo, dei giornalisti Domenico Quirico e Darwin Pastorin e di molti rappresentanti di ONG ticinesi. Perché il Festival vive di immagini (anche con la mostra fotografica a Spazio 1929) ma soprattutto di idee, da condividere con i più giovani, grazie al programma per le scuole. Il programma lo trovate sul sito www.festivaldirittiumani.ch e a pagina 21 (fino a giovedì), il resto sulla prossima edizione) nella colonna dedicata al Cineclub.